

LA PREGHIERA LA LODE IL GRAZIE

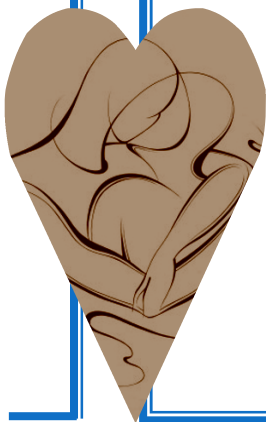
da EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco



288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In Lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a Lei scopriamo che Colei che lodava Dio perché «*ha rovesciato i potenti dai troni*» e «*ha rimandato i ricchi a mani vuote*» (LUCA 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche Colei che conserva premurosamente «*tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (LUCA 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazareth, ed è anche nostra Signora della premura, Colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «*senza indugio*» (LUCA 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di Lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «*lo faccio nuove tutte le cose*» (APOCALISSE 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa.

La traduzione "la prese nella sua casa" è un po' banale, anche se non è sbagliata. Il greco è più allusivo e misterioso: **eis tà idia**, che significa sì la propria casa, il luogo fisico nel quale si vive, ma anche il luogo degli affetti, il luogo del proprio vissuto affettivo quotidiano. La parola appare più pregnante in GIOVANNI 16,32, quando Gesù predice agli Apostoli: "Vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo", dove l'espressione vuole dire: "andrete dove vi portano le vostre paure, il vostro interesse, i vostri istinti di sopravvivenza, le vostre pulsioni". Ecco, **eis tà idia** sono le pulsioni più nostre nel bene e nel male. Accogliere Maria **eis tà idia** significa accoglierla tra le cose più personali che abbiamo. Nel nostro contesto, prendere Maria "in casa" significa metterla a parte del nostro vissuto affettivo e chiederle umilmente di aiutarci a regolarlo. Una sorta di scambio tra il nostro vissuto affettivo e quello di Maria.

(CARLO MARIA MARTINI - Da quel momento la prese con sé - Ed. Ancora - Milano 1995)



LA PAROLA

ECCO

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La Madre disse ai servi: "Fate quello che vi dirà".

(Gv 2,1-5)

TUA

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la Croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a Lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua Madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

(Gv 19,23-27)

MADRE

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

(Ap 12,1-6)

SCUOLA DI PREGHIERA

L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

La Madonna entra a pieno titolo nella Storia della Salvezza: siamo invitati a centrarci sul piano di Dio, espletato attraverso di Lei, riscoprendo la sua presenza materna nel mondo, nella Chiesa, nella vita di ciascuno di noi. Mai come oggi la figura di Maria è Salvezza per l'umanità.



Analizziamo la persona di Maria nell'Evangelista Giovanni.

- ◆ **“Donna, ecco il tuo Figlio ... Ecco la tua Madre”.** Prima di morire Gesù ci consegna sua Madre che diventa nostra Madre, mediante un solenne pronunciamento che attraversa il percorso umano fino alla venuta del Signore e all'instaurazione dei *“cieli e terra nuovi”* (cfr. ATTI 1,11; 2PIETRO 3,11-14). E **da quel momento il discepolo la prese nella sua casa**, che il Card. Martini traduce dal Greco **la prese nei suoi affetti più cari**. Così la “Madre di Dio”, come la definì il Concilio di Efeso nel secolo V, è diventata la Madre di tutti noi.
- ◆ **“Non hanno più vino ... Fate quello che vi dirà”.** Maria introduce la grande preghiera di intercessione, che Gesù accetta e che lo conduce al miracolo. Utilizzando la simbologia della festa, della gioia messianica, manifestata nel vino, bevanda al banchetto di nozze, la Madonna ci conduce alla gioia eterna della Salvezza operata dal Cristo. Il brano evangelico delle Nozze di Cana inserisce l'azione attiva di Maria nella Chiesa nascente e in cammino attraverso i secoli. Il dramma della società di oggi è espresso nella “mancanza del vino”: manca la presenza di Dio, la redenzione di Gesù, la maternità di Maria, che sono rifiutate, trascurate, ridicolizzate. Queste assenze introducono nelle tenebre, nell'inquietudine, nel disordine, nella rabbia, nella violenza, nella presunzione, nella sensualità esasperata, per cui i Vescovi europei parlano di “sazietà annoiata”. In una tale dimensione, la Madonna, inviata dal Padre, si prefigge di riportare gli uomini al senso vero e pieno dell'esistenza, all'eternità del Paradiso. Ma urge l'ascolto di Dio, *“il ritorno a Lui con tutto il cuore”* (GIOELE 2,12). Mentre *“la strada larga e spaziosa della perdizione”* si apre nel male del mondo d'oggi, la Madre interviene per offrire la Salvezza del proprio Figlio, nella società contemporanea fortemente segnata dal neopaganesimo, dalle idolatrie del denaro, del materialismo, del corpo, del piacere. Papa Francesco, rivolto a Maria, scrive: *“Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della Vita che vince la morte”.* (Evangelii Gaudium n.288).

- ◆ **Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una Donna vestita di sole.** La scena richiama il Libro della Genesi (3,15-16) e individua la Nuova Eva che partorisce il Salvatore, Maria nella luminosità di Dio; è anche figura della Chiesa in lotta: l'impero delle tenebre di fronte al regno della luce. Oggi è molto chiara la lotta fra il drago (il diavolo) e i suoi seguaci e gli Angeli con San Michele (cfr. APOCALISSE 12,7-9) e noi siamo inseriti in questo contesto. E' tempo di prendere coscienza e di deciderci per il bene, per il Signore.
- ◆ La Madonna è segno e anticipo della Chiesa, i quali culminano nell'Assunta che prelude a quanto avverrà al popolo di Dio redento da Gesù.
- ◆ Nella storia della Chiesa e dell'umanità è ben evidente la presenza salvifica di Maria, partendo dalle apparizioni per giungere a tutti i giovamenti connessi. Tutto ciò si fonda sulla maternità di Maria verso di noi (GIOVANNI 19,23-27). Ignorare questa benefica maternità significa autoescludersi da un fiume di grazie. Lo hanno compreso molto bene i Papi che hanno risposto con le varie Encicliche mariane, da Paolo VI (*Il culto della Vergine Maria*) a San Giovanni Paolo II (*La Madre del Redentore*)

LA RUMINATIO E LA CONDIVISIONE

- 1) Hai già preso la Madonna nei “tuoi affetti più cari”? La preghi? Ti affidi a Lei?
- 2) Cosa rende il tuo rapporto con la Madonna sfuocato, tiepido, lontano?
- 3) Della figura di Maria di Nazareth cosa ti affascina di più? Quale ti sembra di seguire dei suoi esempi?



SCELTA DI VITA

Rifletti su cosa, concretamente, puoi e vuoi fare per avere più presente la Madonna nella tua esperienza quotidiana.